

## BEATIFICAZIONE

**Oggi nel mondo  
in 1.372  
Carisma vissuto  
«dal di dentro  
della storia»**

L'Istituto secolare delle Missionarie della Regalità di Cristo nasce ad Assisi il 19 novembre del 1919 dall'incontro tra l'esperienza di vita e di fede di Armida Barelli e l'intuizione di padre Agostino Gemelli ofm: insieme consegnano alla Chiesa e al mondo il dono della secolarità consacrata. Il carisma dell'Istituto è quello della laicità, vissuta nella Chiesa e nel mondo, «dal di dentro della storia», alla sequela di Cristo po-

vero, casto e obbediente per testimoniare il Vangelo nella quotidianità della vita. A oggi le Missionarie nel mondo sono 1.372; 36 le donne in cammino per capire se questa è la loro vocazione. L'Istituto, oltre che in Italia, è presente in 32 Paesi dei diversi continenti, dall'Argentina al Congo, dalla Corea alla Polonia, dagli Stati Uniti al Giappone. Il sito di riferimento è <http://www.ism-regalita.com>

# Come Armida, immerse nel mondo

La fondatrice dell'Istituto secolare delle Missionarie della Regalità di Cristo viene beatificata oggi nel Duomo di Milano. Presiede il rito Semeraro Parla la presidente generale: «Ci alleniamo a vivere la fraternità con tutti. E il riserbo ci offre la possibilità di sperimentare la vicinanza»

ALESSANDRA GIACOMUCCI

Vivere il pieno inserimento nel mondo e la totale appartenenza a Dio, senza segni esteriori. L'Istituto secolare delle Missionarie della Regalità di Cristo fondato da Armida Barelli - che viene beatificata oggi, nel Duomo di Milano, a presiedere il rito il cardinale Marcello Semeraro, Prefetto della Congregazione delle Cause dei Santi -, è una realtà che partita dall'Italia è ormai presente in tutti i continenti. Ne parliamo con la presidente generale di cui però non conosceremo il nome, perché un tratto importante di questo carisma è il riserbo, cioè ordinariamente familiari, amici, colleghi non sanno della loro consacrazione. «Il riserbo ha per noi un valore grande - spiega la presidente -. È via che garantisce la secolarità, lo stare nel mondo come tutti e con tutti, cercando di vivere il Vangelo e custodendo la relazione con Dio. Ci aiuta, alla scuola di san Francesco, a vivere in minorità, in un tempo in cui la visibilità è diventata quasi un idolo per cui chi non appare sembra non esistere; ci dà la possibilità di sperimentare modalità di vicinanza e di dialogo inedite che

possono essere, per la Chiesa, laboratori sperimentali (Paolo VI)». **La vostra consacrazione è vissuta nella laicità, quindi fate voto di castità e promesse di povertà e di obbedienza, ma ognuna nel proprio contesto vive una vita normale. Che significa?**

Non è facile parlare della secolarità consacrata se non parlando della vita concreta di ciascuna di noi, di donne che vivono del loro lavoro e che condividono le ansie, le preoccupazioni, le gioie di tutti. Così desi-

riamo vivere il Vangelo *sine glossa*, come direbbe san Francesco alla cui spiritualità ci riferiamo. La povertà prende allora i tratti della sobrietà, ma anche quelli dell'accettazione dei propri limiti di creature, della non appropriazione dei beni e delle persone. La castità diventa apertura a tutti quelli che incontriamo, a relazioni che diano vita, accompagnino senza sostituirsi e senza piegare alle proprie aspettative. L'obbedienza è prima di tutto ascolto della vita e della storia, perché Dio parla nella Parola scritta ma

anche in ciascuno di noi, negli eventi, nelle persone. Ovviamente viviamo l'obbedienza anche all'interno del nostro Istituto, un'obbedienza che, sull'esempio di quella vissuta da Armida Barelli nella Chiesa, non toglie nulla alla responsabilità personale. **Voi non avete vita comune ma vivete comunque una forma di fraternità. Cosa significa concretamente?**

Il nostro è un legame invisibile, ma forte, che ci sostiene nella vita di tutti i giorni e che si concretizza nelle relazioni fra noi e negli in-

contri periodici dedicati alla formazione. In tali occasioni sperimentiamo la ricchezza e la fatica tipiche di ogni relazione e ci "alleniamo" a vivere la fraternità con tutti.

**Siete missionarie, come dice il nome del vostro Istituto. Qual è la vostra missione e dove si manifesta?**

Non abbiamo un campo specifico di missione. La nostra missione nasce dall'evento "Incarnazione": l'universo, la storia, le relazioni, le persone sono gradivi di Cristo e attendono, più o meno consapevolmente, che Egli venga alla luce. Lì dove siamo, nei luoghi dove si svolge la vita ordinaria, possiamo perciò guardare con simpatia e fiducia alle persone, alla storia e collaborare con tutti per un mondo più umano e fraterno. **Ci racconta un contesto in cui siete presenti e che sentite particolarmente sorprendente?**

La Cina Continentale, le prime vocazioni sono arrivate dalla città in cui è nato l'Istituto Benedetto XV e il gruppetto sta crescendo. Commuove pensare che in un Paese sconfinato ci sia un numero irrisorio di donne che, con la loro vita, vogliono testimoniare la gioia di appartenere a Cristo, di vivere il Vangelo.

## IL RITRATTO

## Barelli è stata seme di profezia nella società e nella Chiesa

Armida Barelli (1882 - 1952) ha segnato un passaggio d'epoca. Tra le artefici di una stagione che ha costruito il protagonismo della donna nella società e dei laici nella Chiesa, ha dato vita alla Gioventù femminile di Ac, ha contribuito in modo determinante alla nascita dell'Università Cattolica del Sacro Cuore e ha fondato, con padre Gemelli, l'Istituto Secolare delle Missionarie della Regalità Cristo.

Alle Missionarie ha scritto nel Testamento: «Chiederò al Re d'Amore di investirti una per una col fuoco della sua carità, perché possiate essere le sue Missionarie fedeli, amanti, feconde! Perché possiate dimenticarvi e vivere per Lui e amarlo e farlo amare! Vivete nel mondo, sorelle mie, senza nulla concedere al mondo! Lavorate senza posa, pregate senza posa, ma soprattutto amate amate amate».



## COREA DEL SUD

## «Luce sul valore dell'essere donna»

Agnes, 64 anni, è assistente sociale in Corea del Sud. La sua testimonianza è intrecciata al ringraziamento ad Armida Barelli, cui si rivolge direttamente.

Sorella maggiore, per me sei stata come la luce che si intravede alla fine di un lungo tunnel e da te ho ricevuto una speranza ardente, come quella che Maria di Magdala ha avuto nel cuore mentre andava alla tomba di Gesù. Il tuo esempio mi ha dato la forza per partecipare alla missione di Cristo, per riconoscere il vero valore della donna. Guardavo alla tua figura materna e la mia coscienza di essere donna pulsava sempre di più. Così ho cominciato a vedere tutto con uno sguardo nuovo. Quella forza mi ha trasformata e con la sua luce folgorante mi ha spinto ad affrontare le sfide del mio tempo. La tua voce silenziosa e penetrante mi dice che la donna può vivere una vita diversa nel mondo e guardarlo

con cuore di mamma. Così è la mia vita. Anche se ho ancora un lungo cammino da fare in un ambiente non sempre facile, sento che pian piano posso affacciarmi nel campo che tu hai coltivato con tanta cura. Come un piccolo seme che tra mille acrobazie esce dalla terra, prendendo la pioggia, la rugiada, il vento! La strada di passione e di amore che hai percorso con tanta determinazione è la stessa sulla quale ora cammino insieme con te. Nonostante nel mondo ci sia anche una spinta silenziosa che cerca di sopprimere la coscienza dell'essere donna, a nessuna può essere preclusa la strada di amore che tu hai indicato. In un "piccolo villaggio" come la Corea e nella Chiesa, anche senza tanti mezzi per il mio compito di far luce sul ruolo della donna, credo fortemente che tu e nostro Signore, che avete scelto per me la vita consacrata, mi solleverete e mi ricompenserete di tutto. Ogni giorno mi alzo e vado avanti. Grazie!

Agnes



## ITALIA

## «Così ho fatto il sindaco, la porta sempre aperta»

Paola abita in un piccolo Comune di tremila persone nel Nord Italia. Lì vive il suo impegno professionale e di servizio alla comunità civile.

Ho iniziato il mio cammino formativo all'interno dell'Istituto mentre cominciavo a lavorare come insegnante nella scuola dell'obbligo, affascinata da Armida Barelli e dalla sua vita. Nel mio clan familiare i pranzi domenicali si concludevano con lunghe discussioni sull'operato del Governo, del sindaco e anche del parroco. Così mi sono ritrovata in una commissione consiliare del mio Comune. Il passo è stato breve: alle prime elezioni ero candidata in una lista civica. Mi sembrava giusto così, prima che cristiana sono cittadina e mi sono sentita chiamata a svolgere un servizio per la comunità che mi aveva cresciuta, nella logica della restituzione. Quando mi è stato chiesto di candidarmi a sindaco ho deciso di chiedere l'aspettativa, volevo impegnarmi a tempo pieno. «Sacro Cuore, mi fido di te», pregava Armida nei momenti difficili. E la Provvidenza agisce sempre, ne sono testimone. Negli anni ho notato quanto fosse importante l'attenzione per le persone. Penso ad Armida che passava ore a rispondere alle lettere. Nel mio ufficio non c'era anticamera: sentivo bussare la porta ed entrava una persona che magari iniziava inveendo, ma poi esprimeva solo il desiderio di essere ascoltata. A volte dovevo trovare il coraggio di dire "no", altre volte di inviarla agli uffici preposti, quello che cercavo di fare era di non mandare via nessuno senza una piccola speranza. Sul cartoncino della mia Professione c'è una frase di Armida: «Va' missionaria della Regalità, il mondo ti appartiene». Va' con passo leggero e con la gioia nel cuore.

Paola

## POLONIA

## «Nel reparto Covid la prova più grande»

Anna, 50 anni, vive in Polonia. È medico con una specializzazione e un dottorato di ricerca.

La cosa più importante è rimanere in Dio e vivere ogni momento guidati dal Vangelo. E poi vivere in mezzo alle persone cercando sempre il bene e la pace. Di solito, non annunzio Cristo con la parola. Sono un medico. Né i miei pazienti né i miei amici sanno della mia consacrazione. A volte si parla di situazioni complesse, di problemi in famiglia e ora della guerra, e poi spontaneamente la fede che vivo si vede e arriva agli altri. Un'esperienza del genere è stata

l'apertura del reparto Covid nel nostro ospedale, all'inizio della pandemia. Si cercavano volontari. Lì mi sono sentita uno strumento per far arrivare ai malati i cappellani ospedalieri. Poi mi è stato chiesto di fare una lezione online, prima ai miei colleghi e poi ad altre équipe mediche, per parlare di questo lavoro, di quali sono le difficoltà. Poi si sono aggiunti molti altri medici, molto più efficienti ed esperti di me. Ho ricordato una frase importante dell'inizio della mia vocazione, san Paolo che dice di aver rinunciato a molte cose per «guadagnare molti» a Cristo!

Anna

## BRASILE

## «L'insegnamento, il mio servizio»

Iria vive nello Stato di Santa Catarina, che si trova nel sud del Brasile. È insegnante e ora è in pensione. Come volontaria opera in diversi contesti sociali, dall'ospedale dove è consigliere amministrativo al Consolato generale della circoscrizione Paraná-Santa Catarina. Ora che ha terminato l'attività lavorativa, continua a essere impegnata nell'ambito dell'insegnamento come servizio.

In Brasile, che è Paese di tanta diversità, sento come una grande sfida vivere da consacrata secolare. La nostra società, con un popolo cordiale, con forte senso di religiosità, è ancora tanto maschilista, e ci richiede, oggi come al tempo di Armida, molto coraggio e perseveranza per vivere la missione nell'ambiente dove mi trovo come professionista e come pensionata. È una lotta costante nella quale ci imbattiamo per essere il lievito che aiuta i fratelli a crescere in questa so-

cietà così disuguale e sofferente a servire con il sorriso sulle labbra, senza aspettarsi riconoscenza terrena, ma con la certezza che il Signore, Re dell'Universo, regnerà in ogni cuore. Solo una fede come quella di Armida e una profonda unione al Signore, al Sacro Cuore di Gesù, può farci vivere con gioia, servendo con disponibilità e libertà in una Chiesa in uscita, senza guardare in faccia a nessuno, nell'ubbidienza al Vangelo e rispondendo al comando della Sorella Maggiore: «Va' missionaria, tutto il mondo ti appartiene». Credo che questa testimonianza silenziosa, ma efficace, renda vivo il carisma della nostra cara Armida Barelli in ogni ambiente dove si trova una missionaria della Regalità di Cristo. Beata Armida intercedi per noi, presso il Sacro Cuore a te tanto caro, perché possiamo essere fedeli alla nostra missione nel Brasile e nel mondo, secondo il tuo carisma.

Iria

## RWANDA

## «In ascolto delle famiglie nonostante la piccolezza»

Catherine vive in Rwanda. Ha 56 anni e lavora come addetta di laboratorio. È stata tra le prime Missionarie nel Paese africano.

Per me, donna ruandese, vivere la missione come consacrata secolare, nel mio ambiente e nella mia vita ordinaria, vivendo il carisma di Armida Barelli, significa vivere un dono totale, nascosto, semplice, come Gesù tra la sua gente che non è stato riconosciuto fino alla sua morte e resurrezione, ma che ha guardato e guarito con i suoi atti d'amore e i suoi miracoli. Così il suo modo di vivere (Dio-uomo) ha sempre messo in discussione il suo popolo. Nella nostra cultura, una donna che non si sposa, entra in un convento quindi vive da religiosa. Altri tipi di vita oltre a questi non esistono; quindi, il nostro stile di vita non è normale nella nostra cultura. Lavoro nella pastorale familiare, incontro tante coppie giorno dopo giorno. Spesso mi pongono interrogativi che in qualche modo mi provocano e insieme mi confermano. Mi dicono: «Tu non sei sposata, ma conosci i valori del matrimonio più di noi. Non sei religiosa, ma ti doni liberamente e conosci tutti i valori cristiani, chi sei?». Ascoltare e accompagnare persone di età e in passaggi di vita differenti (bambini, vedove, divorziati, ragazze madri...) è un'attività che mi dà tanto perché attraverso loro posso scoprire la femminilità, la laicità, i valori di una persona creata a immagine di Dio, i bisogni e le difficoltà delle persone nelle più diverse condizioni. Il carisma di Armida Barelli mi permette di entrare in tutti gli angoli di ogni vita senza limiti, con gioia e totale libertà. E nonostante la mia piccolezza, sono in grado di scoprire che la salvezza nascosta di Gesù si manifesta attraverso la nostra vita.

Catherine